



la piazza

N° 2, 7 MARZO 2006

DISTRIBUZIONE GRATUITA

SUPPLEMENTO CICLOSTILATO DI **SITE.IT** A CURA DEL CIRCOLO PRC DI ORTONA DEI MARSII E FRAZIONI -per info: Claudio Di Fonso Tel. 339.2516846 E-mail: bc877bc@libero.it
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it. Le collaborazioni sono a titolo puramente gratuito

SITE.it GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. *Edito da:* Aleph editrice. *Direttore:* Angelo Venti
Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 *E-mail:* redazione@site.it *Ed. online:* www.site.it

L'ACQUA, BENE COMUNE DELL'UMANITÀ

Siamo ricchi e non lo sappiamo

Chiacchierando con Giulio

Cari lettori, qualche giorno fa mentre stavamo per entrare nella nuova Casa del Popolo di Ortona incontriamo Giulio Di Benedetto, lo salutiamo e lo invitiamo a salire per vedere la nuova sede.

Giulio attacca a parlare della sua avventura come soldato semplice aviere nella seconda guerra mondiale lo ascoltiamo a bocca aperta mentre prendiamo appunti e giudichiamo il suo racconto talmente interessante da meritare la pubblicazione sul nostro "la piazza".

Nel settembre del '41 tre navi: Vulcano, Nettuno e Oceania navigavano verso Tripoli. Il convoglio, che portava 20mila soldati, il 17 fu bombardato dagli alleati. Fu una strage! Si salvarono solo 7mila davanti alle terre di Tripoli.

Giulio si salvò e fu spedito a Martuba aeroporto presso Tobruk, facendo 6 giorni di marcia senza bere e senza mangiare. Un record di sopravvivenza! Chi può resistere 6 giorni senza bere? Arrivati in questo posto i soldati furono ricoverati nell'infermeria. A ciel sereno arrivano bombardieri Alleati che sganciarono bombe chimiche a deflagrazione.

Il risultato: morti a non finire tutti accanto a Giulio, e lui, con pleurite basale, cachessia e colite spastica gravissima, nervi a pezzi, semipare-



Il mancato rispetto del trattato di Kyoto da parte U.S.A. ha causato una situazione allarmante sotto il profilo climatico. Continuando così, affermano gli esperti, l'effetto serra provocherà danni irreparabili alla crosta terrestre.

Il problema più rilevante sarà quello di un innalzamento della temperatura che causerà una enorme siccità. A tal proposito giova sapere che già oggi nel mondo ben sette guerre hanno come strategia il fatto di imporre un predominio idrico.

Uno degli stati del mondo più ricchi di acqua è l'Italia e, sotto questo profilo, il nostro Abruzzo primeggia nella penisola

italica stessa.

L'acqua sarà l'oro del futuro. Il XX secolo si è caratterizzato per le guerre per il petrolio. L'umanità avrà sempre più bisogno di acqua e già oggi sono oltre settanta le guerre che si combattono per l'acqua.

Noi di Ortona, a Cesoli, nel sottosuolo, ne abbiamo un quantitativo talmente rilevante che potremmo sopperire al fabbisogno dell'Abruzzo e non solo.

Interessi particolari, affaristi, speculatori, mafia, questo lo hanno ben capito e stanno cercando di accaparrarsi sorgenti e terreni sotto cui c'è l'Oro blu. A ciò va aggiunto che manca una legislazione che definisca con chiarezza le competenze e le regole. Sapete quanto paga a Stato e Regioni una azienda che imbottiglia acqua per prelevarla da sorgenti e dalle falde del sottosuolo?

Circa 500 euro l'anno facendo introiti di migliaia di volte questa somma.

Noi che l'acqua l'abbiamo sotto i piedi perché dobbiamo pagarla cara, quando invece è già nostra, nel senso che è ancora di proprietà pubblica? Soprattutto perché non ci affaccendiamo come programma, ormai della prossima formazione comunale, a porre in essere tutti quegli strumenti atti alla salvaguardia di quella che, seppure in parte, rimarrà sempre una proprietà pubblica?

Sotto questo profilo il nostro assessore all'ambiente Michele Fina ha fatto delle affermazioni molto interessanti in un articolo pubblicato nel 2004 sul numero 2 di Site.it/Marsica. Vorrei citarle a conclusione di questo articolo:

"Sono favorevole ad attivare a livello comunale e provinciale dei Consigli dei cittadini per consentire la partecipazione alla gestione democratica [...]"

Sarebbe auspicabile ed importante creare una maggiore sensibilità su questi temi, non solo da parte delle popolazioni, ma anche degli amministratori."

Claudio Di Fonso

NESSUNA RISPOSTA DALLE ISTITUZIONI. LA SOLIDARIETÀ CORRE SU INTERNET

Un silenzio assordante

Nessuno risponde alle e-mail inviate ai destinatari indicati nel numero precedente de "la piazza" -articolo "attenzione, caduta torre"- ed il nostro giudizio è: "no comment", malgrado ciò riceviamo una notevole corrispondenza dall'estero ed un bellissimo articolo della compaesana Luisa Polcari, che nell'elaborare la tesi di laurea ha tenuto in considerazione la storia medioevale anche di Ortona.

Una e-mail dall'Olanda: "siamo una classe che studia italiano e siamo solidali con Di Fonso per la vostra torre".

Risposta di Claudio Di Fonso: "cari ragazzi, vorrei dirvi che la cultura ed i retaggi storici di un paese credo siano di proprietà di tutta l'Europa, e, addirittura, di tutti i cittadini del mondo. Non esistono più alunni italiani, francesi, spagnoli, olandesi, ma alunni europei. Spero che la stessa solidarietà dimostrata da voi alunni dello Stato Europa possa far sì che avremo un futuro di maggiore convivenza religiosa, di pace e di fratellanza."

Una e-mail dalla Germania: "cara redazione, siamo un gruppo di amici che verrà ad Ortona dei Marsi a Settembre come turisti e visiteremo la torre con "il casco di protezione". Vi auguriamo il successo dell'iniziativa "riprendiamoci la torre!"

Il testo integrale di un articolo ricevuto da Flensburg (Germania):

Siamo un piccolo gruppo che verrà a visita-

re Ortona dei Marsi in autunno.

Leggendo in internet il numero de "la piazza" siamo rimasti molto colpiti dal fatto che stiano andando in rovina le bellissime torri e le mura di cinta di Ortona dei Marsi.

Nella nostra regione dello Schleswig-Holstein (e ciò viene vissuto come una ghiotta occasione da parte dell'opinione pubblica) geologi ed archeologi verificano se il sottosuolo contenga tracce del passato. Quanto sopra al fine di salvare i beni culturali eventualmente trovati.

Perfino in occasione della costruzione di grandi ed imponenti opere (centri commerciali, impianti sportivi, etc.) questa azione dei suddetti tecnici viene considerato un diritto - dovere, teso alla salvaguardia del patrimonio artistico culturale. Prima di costruire, infatti, si deve verificare il sottosuolo, il progetto relativo ad acqua, energia, fognature, cavi telefonici e tv etc. ed infine si può procedere a porre le prime fondamenta. Ecco perché è importante "prima di partire" la verifica atta a non perdere i beni culturali contenuti nel sottosuolo che sono considerati "beni comuni".

Giudichiamo, quindi, irresponsabile il fatto che monumenti come le torri e le mura di cinta di un paese vengano, addirittura, abbandonati al decadimento.

Speriamo che l'articolo di Claudio Di Fonso su "la piazza" possa contribuire a "svegliare" i responsabili preposti al fine di evitare la



perdita dei retaggi storico culturali europei. Quanto sopra per la salvaguardia dell'eredità culturale e dell'attrazione turistica per tutti i futuri visitatori della bella Ortona dei Marsi.

Firmato: Bente Pohlen, Elke Engel-Ulrich; Gertraud Boeckers; Gabriele Erdmann; Baerbel Abramowski, Klaus Pohlen.

SEGUE DA PAGINA 1

CHIACCHIERANDO CON GIULIO

si facciale ancora a tutt'oggi esistente con aggiunta di schegge alle gambe crede, ancora oggi, di aver vissuto l'inferno in terra.

Una fortuna incredibile, altri soldati accanto a lui erano senza gambe e senza braccia o con menomazioni innarrabili. Trasportato d'urgenza in mezzo al deserto nell'"Ospedaletto

333", vicino El-Alamein, dopo 15 giorni era rimesso in sesto e partecipò, moschetto contro carro armato, alla suddetta battaglia.

A pezzi sotto il profilo fisico e morale, fu raccolto ed imbarcato sulla nave ospedale "Arno" e portato all'ospedale di Napoli. Pochi giorni e fu mandato all'aeroporto di Furbara, banco di prova per la sperimentazione delle nuove armi Breda. A Furbara Giulio prese la malaria. Il racconto di Giulio è incredibile: dopo il

'50 sapete che cosa è successo? A Giulio non solo non è stato riconosciuta la pensione di guerra, ma non è stata assegnata neanche una medaglia di cartone al valor militare.

Badoglio dice: *tutti a casa.*

Giulio si rivolta la maglia si mette alcuni stracci addosso e va verso casa. Lungo il cammino incontra fascisti che puntano fucili e mitragliatrici al petto degli ex-soldati e che chiedono i documenti. Nessuno li ha.

Tutti pensano soltanto a scappare e corrono verso il bosco.

Uno su 10 si salva, gli altri muoiono uccisi dai fascisti, Giulio viene colpito di striscio alla tempia, ma si salva.

Dice adesso Giulio: "gli americani sono peggio dei nazisti, perché in Iraq hanno assassinato 300mila civili. Queste cose perché non sono conosciute? Perché nessuno ne parla? - Poi Giulio continua -

Propongo una nuova guerra: perché non costruiamo ospedali?" Alla faccia della Costituzione Italiana, abbiamo contribuito ad una strage che sarà ricordata nel corso di tutti gli anni a venire.

Interviene di nuovo Giulio: "Strage di vecchi, donne, bambini! Senza alcun rispetto delle regole della cavalleria militare e dell'onore! Tutto sarebbe sereno fra i popoli nel breve volgere di alcuni mesi. Come per incanto finirebbe la guerra, che è la cosa più brutta che si possa immaginare, ed i popoli sarebbero di nuovo fratelli nella tolleranza delle loro religioni". Poi conclude: "Mio nonno era un Garibaldino. In quel caso la guerra era giusta: si doveva fare l'Unità d'Italia... ma questa in cui si combatte per un pozzo di petrolio è una guerra giusta?"

Intervista di Birgit Di Fonso
a Giulio Di Benedetto

LUISA POLCARI

Uno sguardo al simbolo del nostro paese



Chiunque raggiunga la Valle del Giovenco, sia provenendo da nord dalla piana del Fucino che da sud da Pescasseroli o da est dalla valle peligna, non può non notare il colle dove si sviluppa l'abitato di Ortona dei Marsi. Primo elemento tra tutti che salta all'occhio dell'osservatore è l'imponente torre medievale che si erge sulla sommità dell'altura.

E' comunemente considerata il simbolo di Ortona, siamo abituati alla sua presenza, sta lì impassibile ad osservarci e a proteggerci dall'alto. Ha vissuto insieme agli ortonesi le vicende che si sono susseguite nel corso dei secoli, è stata protagonista della storia del paese, ha conosciuto tutti i suoi abitanti e tutte le loro storie.

Ma noi, al contrario, possiamo dire di conoscerla veramente? Sappiamo perché sta lì, o da quanto tempo esiste?

Purtroppo non si conoscono documenti scritti che ci raccontano della sua nascita. Possiamo solo, attraverso la storia del territorio marsicano e ai resti monumentali che si sono conservati, immaginare come e quando il complesso fortificato vide la luce, e i cambiamenti che subì nel corso del tempo.

Il primo documento che con sicurezza menziona Ortona fu compilato nel 1187, il cosiddetto "*Catalogus Baronum*", un elenco voluto dal nuovo re normanno e concernente tutti gli insediamenti del regno e del numero dei soldati che ognuno di questi poteva fornire all'esercito. Il feudo di *Ortonam* metteva a disposizione ben 8 soldati. Si calcola che all'incirca si contava un soldato per ogni 24 famiglie, quindi il paese e i villaggi vicini ospitavano alla fine del XII secolo circa 192 famiglie!

Possiamo quindi immaginare che il paese in quel periodo fosse già piuttosto sviluppato e organizzato e che fosse anche circondato da una cinta muraria. Il nome stesso di Ortona si pensa possa derivare dal sostantivo latino "hortus" che letteralmente significa "proprietà chiusa da un muro".

Quindi Ortona alla fine del XII secolo esisteva già. Sì, ma da quanto tempo?

Molto probabilmente nacque tra il decimo e l'undicesimo secolo, intorno all'anno Mille, e si sviluppò proprio in prossimità e in funzione di una primitiva torre di avvistamento, di cui non rimane traccia ma che doveva trovarsi proprio dove oggi sorge la nostra Torre trecentesca.

In quei secoli nel territorio regnavano i Conti dei Marsi la cui politica favorì la formazione di strutture fortificate poste in luoghi militari strategici. Quale posto migliore si poté scegliere per costruire una torre se non la sommità del colle più facilmente difendibile di tutta la zona posto inoltre in un importantissimo nodo di confine?

In più sappiamo che l'area oggi occupata dai giardini comunali fino alla piazza di San Giovanni Battista, era già abitata da diversi secoli, quindi la popolazione pian piano si cominciò a trasferire proprio intorno alla Torre dove si sentiva più al sicuro dagli eventuali attacchi nemici. Ed è quindi da questo momento che possiamo dire che cominciò la storia dell'abitato di Ortona come ancora oggi si conserva! Nel corso dei secoli si ampliò, si costruirono diverse cinte murarie che di volta in volta racchiudevano i nuovi quartieri che si venivano a formare, fino ad arrivare al momento in cui, a partire tra il Trecento e il Quattrocento, si formò una nuova classe sociale medio-alta che contribuì ad un totale rinnovo edilizio nel paese: venne restaurata la già esistente chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, si eressero intorno ad essa numerosi palazzetti signorili, si costruì una nuova (ed ultima) cinta muraria e si provvide a rafforzare tutto il circuito di torrioni con scarpatura alla base e di torrette circolari. Infine fu completamente rimaneggiata l'area occupata dalla prima torre difensiva.

La Torre così come fu costruita nel XIV- XV secolo si conserva a noi ancora oggi: ha forma circolare e scarpatura alla base, è priva purtroppo della sua parte sommitale; ha una grande finestra rettangolare che in origine serviva da ingresso mediante l'uso di scale e corde mobili e da cui si scendeva nei due ambienti sottostanti attraverso una piccola botola quadrata. Le caratteristiche di questa nuova torre furono fortemente influenzate dai nuovi tipi di armi possedute dai nemici, e in particolare dall'introduzione negli eserciti dell'artiglieria. Il colpo inferto da una palla nemica (prima in pietra e poi in metallo) era infatti meno efficace su una superficie curva e arrecava meno danni su una struttura di altezza limitata (oggi 7 metri), di grande diametro (12 metri) e su un muro di notevole spessore.

Insieme alla riedificazione della torre si ricostruirono completamente le mura intorno ad essa, dotandole di merli, corridoi sopraelevati (camminamenti) e piccoli ambienti di servizio.

Ecco, questa è la nostra Torre! Questa in grandi linee potrebbe essere la storia della sua nascita e dei suoi primi cambiamenti! E' stata fin dall'inizio strettamente collegata alla vita di Ortona, anzi, in qualche modo possiamo dire che ha contribuito direttamente allo sviluppo stesso del paese in cima al colle in età medievale.

Fa parte della nostra storia e della nostra tradizione. Merita che ognuno di noi, ogni tanto, faccia due passi per darle uno sguardo da vicino. Solo grazie alla consapevolezza della sua importanza e del suo valore possiamo permetterle di sopravvivere ancora.

Luisa Polcari

INDIRIZZI UTILI AD ORTONA E FRAZIONI

Birreria "Da Tac",

Via Melonia 2

Bar Tabacchi "Alfonso",

Via Piana

Ristorante Bar Pizzeria Frangìò,

Via Roma 14

Alimentari Dina,

Piazza G.Marconi

Giò Market,

via Circonvallazione

Macelleria Salvatore,

Via Melonia

Bar Assunta,

frazione Aschi Alto

Bar "Alla Fonte",

frazione Carrito

Farmacia Bertone,

Via Roma

Claudio Venti,

Lavorazione a mano Pietra della Maiella, cell. 347.5866407

Lido Di Cicco,

idraulico e impianti termici, cell. 338.1969449

Ambra Di Cristofaro,

Mosaicista e decoratrice, Via Mantile, tel. 0863 87135

Geom. Massimo Fracassi,

studio tecnico, Via Roma, cell. 339 4070938

Filippo Taglieri,

lavorazione alluminio anodizzato, Piazza Ferrante

VALLE DEL GIOVENCO

Ancora una cava

Non tutti sanno che nel territorio del comune d'Ortona dei Marsi, in località "Colle della Mandra-Le Collecchie", a breve sarà aperta una nuova cava d'inerti (sabbia o rena a dir che si voglia) che andrà a sostituire quella, attualmente attiva, di Carrito.

Credo che sia necessaria una riflessione attraverso una banale domanda: abbiamo veramente bisogno di un'ennesima ferita, che risulterà mortale, per il nostro territorio? Io credo di No.

Tempo fa un amico mi diede una foto modificata al computer in cui venivano affiancate le due cave, in pratica un colpo d'occhio su come sarà quella parte della Valle del Giovenco in futuro. Di fronte a quella prospettiva non si può fare altro che inorridire.

Con un po' di fantasia, senza il computer, chi la valle la conosce bene riesce ad immaginare il brutto panorama che andremo a vedere affiancando al cratere esistente un'ulteriore "Ferita Bianca". Un giorno mentre ero al bar, Giulio "Catena" iniziò a raccontarmi delle fatiche che da giovane aveva dovuto sopportare, così come altre persone del posto, lavorando alla fornace di Carrito.

Un lavoro sporco, polveroso, stremante. Caricare la fornace di legna, carbone e pietre estratte dalla cava, accenderla e mantenerla accesa ed infine svuotarla della calce prodotta. Tanta fatica per portare a casa pochi soldi ma essenziali per la sopravvivenza della famiglia.

La cava in quel periodo poteva essere fonte di ricchezza per chi abitava nella valle. Ora aprirne un'altra è solo un modo indegno di saccheggiare un territorio che ha un grande valore naturalistico. Una cava non dà ricchezza, non crea posti di lavoro, non ci proietta nel futuro. La cava, deturpando il territorio, ci toglie le potenzialità per uno sviluppo sostenibile e legato al turismo.

I cittadini devono prendere coscienza dello scempio che si andrà a realizzare e devono far valere le proprie ragioni di contrarietà rispetto a questo insensato progetto.

La cava ingrassa solo chi la sfrutta e ci sfrutta togliendoci parte del nostro territorio e della nostra storia che è legata a quei luoghi (non dimentichiamo che lì vicino sorgeva la città di Milonia).

Franco Maggi

VALLE DEL GIOVENCO

Notizie dal Comune

Presso il campo sportivo sarà realizzato un impianto per la pratica di attività sportiva ricreative.

Ciò è stato possibile tramite un accordo tra il nostro Comune, la Comunità Montana Valle del Giovenco e la Comunità Montana Valle Roveto.

Notizie in breve

Alcune delle iniziative intraprese dall'Esecutivo del comitato gemellaggio stanno andando in porto. È iniziato il rapporto, tramite internet, degli studenti di Sauvigny con i coetanei della scuola media di Pescina. Il primo di aprile riceveremo ad Ortona la visita di venti studenti provenienti dalla Spagna.

Il Comitato Gemellaggio

SITE.IT ABBONAMENTO SOSTENITORE 2006

Con un contributo di euro 50 (i.i.) riceverai in omaggio a casa tua:

- UN RACCOGLITORE
- 7 NUMERI ARRETRATI DI SITE.IT/MARSICA
- 1 LIBRO DEL CATALOGO ALEPH EDITRICE
- LA RACCOLTA COMPLETA DEI 18 NUMERI DE "IL MARTELLO DEL FUCINO"
- TUTTI GLI ARRETRATI DEGLI INSERTI CICLOSTILATI:

SITE.it/briganti, SITE.it/sherwood, SITE.it/tiesti, SITE.it/ortica,

SITE.it/dsluco, SITE.it/dsmagliano, SITE.it/samarcanda,

SITE.it/ilgerme, SITE.it/marsicalug, SITE.it/lasveglia, SITE.it/lapiazza.

- INOLTRE PER TUTTO IL 2006 RICEVERAI PER POSTA A CASA I NUMERI DI SITE.IT/MARSICA CON GLI INSERTI CICLOSTILATI COLLEGATI.

Riempi il tagliando accanto, completo di firma per l'autorizzazione al trattamento dei dati personali e invia a: **Aleph editrice, loc. Petogna 15, Luco dei Marsi (Aq), Cap. 67056** (Per info: aleph@site.it)

(Indicare l'indirizzo dove si desidera ricevere le pubblicazioni)

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

Città: _____

Cap: _____

Provincia: _____

E-mail: _____

Tel: _____

Firma*: _____

* Autorizzazione al trattamento dei dati personali, legge 675/96